



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 01 LUG. 2024

| Protocollo. N°

31663774.00.00.00.00 | Allegati N° 0

Oggetto: Ripresa del confronto per l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Al Pregiatissimo Signor
Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Giorgia Meloni
presidente@pec.governo.it

Al Pregiatissimo Signor
Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie
Sen. Roberto Calderoli
affariregionali@pec.governo.it

Pregiatissimo Signor Presidente,

Pregiatissimo Signor Ministro,

voglio innanzi tutto rivolgere i miei ringraziamenti al Governo, ed in particolare al Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, per l'autentica spinta riformatrice impressa negli ultimi mesi al fine di ridisegnare il rapporto tra Stato centrale e autonomie territoriali nel segno di una maggiore efficienza ed attenzione ai cittadini.

Rilevantissimi passi sono stati compiuti, infatti, per dare finalmente attuazione alla Costituzione, sia laddove, all'art. 116, terzo comma, prevede la possibilità di riconoscere una maggiore autonomia ai territori che lo richiedano, sia laddove prevede che, in un concreto quadro di unità nazionale, sia garantita una reale uguaglianza nel godimento dei diritti civili e sociali fondamentali da parte di tutti i cittadini di questo Paese.

In modo scevro da precostituite posizioni ideologiche, infatti, questo progetto di innovazione istituzionale poggia le sue basi su due pilastri: da un lato, l'approvazione da parte del Parlamento del Disegno di Legge, presentato dal Ministro Calderoli, recante "*Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata alle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*" - ora Legge n. 86 del 26 giugno 2024 - e, dall'altro, il concreto avvio, dopo quindici anni di inerzia da parte dello Stato, del procedimento di determinazione dei livelli essenziali delle

Il Presidente



prestazioni (LEP) inerenti i diritti civili e sociali da garantire in modo uniforme da nord a sud del Paese, e di definizione dei correlati fabbisogni standard.

Come affermato dal Presidente del Consiglio dei Ministri nelle dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento il 25 ottobre 2022, l'intento è quello di "dare seguito al processo virtuoso di autonomia differenziata già avviato da diverse Regioni italiane secondo il dettato costituzionale e in attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà, in un quadro di coesione nazionale".

Le esperienze degli ultimi anni, così come l'attuale complessa situazione a livello globale, che condiziona l'azione anche delle Istituzioni italiane, dimostrano che la risposta più adeguata alle esigenze ed alle emergenze che comunque hanno ricadute sui cittadini è rappresentata da un'azione sinergica da parte di tutti gli Enti che compongono la Repubblica, non essendo né sufficiente, né concretamente perseguibile, una risposta affidata esclusivamente ad una gestione accentrata dei poteri da parte dello Stato.

Per altro verso, la Riforma dei rapporti tra Stato e Regioni nel segno dell'Autonomia differenziata costituisce un traguardo in linea con le finalità di ripresa e crescita del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che guarda ai processi di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, delle infrastrutture e delle filiere produttive per risollevare la capacità di investimento e sviluppo del "sistema-Paese".

Oggi più che mai occorre infatti porsi il problema di cosa serve ai territori ed al Paese, di come introdurre elementi di novità ordinamentali strutturati che inneschino meccanismi virtuosi, che producano una scossa positiva per l'economia e per l'amministrazione pubblica nel suo insieme, per giungere ad un indispensabile cambio di passo.

Un nuovo regionalismo che abbia la capacità di tener conto delle peculiarità e delle specificità delle diverse realtà territoriali può consentire di dare finalmente spazio alle migliori energie produttive ed alle spinte propulsive che emergono dalle collettività locali. Rappresenta una sfida decisiva per la ripresa: è l'occasione per dire addio ad una logica di uniformità che, da un lato, non ha premiato le realtà virtuose, dall'altro non ha nemmeno stimolato la crescita dei territori, né al Nord né al Sud del Paese.

L'autonomia differenziata deve essere, a mio avviso, intesa come assunzione di responsabilità da parte di chi amministra il territorio: alle maggiori competenze dovrà accompagnarsi una maggiore responsabilità nei confronti delle comunità in termini di equo soddisfacimento dei servizi a garanzia dei propri cittadini, ed in termini di concreti risultati ottenuti grazie all'azione svolta e alle scelte compiute.

Come noto, la Regione del Veneto ha avviato da tempo il percorso per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Il Presidente



Detto percorso è stato da me intrapreso in ossequio alla decisa volontà espressa dal popolo veneto con il referendum del 2017, con quorum obbligatorio: oltre 2.328.000 elettori veneti (il 57,2 % degli aventi diritto) si sono recati alle urne e il 98,2% degli stessi si è espresso a favore della richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

Questi risultati dimostrano come l'autonomia sia un obiettivo "di tutti", trasversale agli schieramenti politici presenti nella Regione, sentito dalla maggioranza della popolazione veneta che si è democraticamente espressa ed è tuttora interessata al buon esito di questo processo di cambiamento istituzionale, nella diffusa consapevolezza che solo chi sta sul territorio, lo conosce e lo vive, può porre in essere politiche pubbliche mirate alle reali condizioni del territorio stesso ed alle istanze socio-economiche che ne sono espressione, senza dispersione di risorse vitali.

In forza del mandato ricevuto, l'Amministrazione che mi pregio di rappresentare ha sempre assunto in tutti questi anni un approccio pragmatico e costruttivo, che ha permesso un leale confronto con i diversi Governi che si sono succeduti: prima il Governo Gentiloni, e successivamente i due Governi Conte ed il Governo Draghi.

Tutte le diverse fasi del negoziato sono state contraddistinte dalla volontà della Regione di sviluppare un progetto concreto: nelle 23 materie previste dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione, la Regione intende chiedere le funzioni che ritiene di poter esercitare con maggior attenzione al territorio ed ai propri amministrati, in molti casi per affrontare e risolvere problemi gestionali già esistenti.

Il tutto, nell'ambito di un percorso pienamente rispettoso della lettera e dello spirito della Costituzione, che non vuole ledere in alcun modo l'unità nazionale.

Quanto sopra, in un quadro in cui la Regione Veneto ha dimostrato di saper gestire con efficienza ed efficacia sia l'ordinaria amministrazione, sia situazioni di estrema difficoltà, quali quelle che hanno caratterizzato gli ultimi anni, pur rimanendo sempre nel solco della legalità e nell'ambito delle proprie competenze.

Cito al proposito solo due esempi: l'emergenza pandemica - che ha richiesto uno sforzo organizzativo e di prevenzione senza precedenti al fine di assicurare a tutti i cittadini i diritti di assistenza e cura in un quadro di assoluta incertezza - e gli eventi calamitosi dovuti al cambiamento climatico in atto - che hanno imposto e impongono continue sfide per la tutela del territorio, mediante azioni di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico.

Forte di queste prove, al fine di liberare tutte le energie positive presenti nel territorio, a vantaggio di tutto il Paese, sempre e comunque in un quadro sinergico garantito dallo Stato, la Regione Veneto conferma e rinnova la propria istanza per il riconoscimento di maggiori competenze

Il Presidente



nelle 23 materie in cui ciò è consentito dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione, per giungere alla compiuta attuazione del dettato della norma costituzionale comunque secondo un percorso di gradualità e di modularità che sia rispettoso della legge appena approvata dalle Camere.

Detto percorso coinvolgerà l'intero territorio, in quanto sarà volto al pieno riconoscimento del ruolo degli Enti Locali mediante l'attuazione, nelle materie oggetto di attribuzione differenziata, dei principi di sussidiarietà differenziazione e adeguatezza, previsti dall'articolo 118 della Costituzione stessa, e sarà improntato alla collaborazione con le categorie economiche e sociali del "Sistema veneto".

Tutto ciò premesso,

- auspicando di realizzare la migliore convergenza politica e territoriale sul processo di innovazione istituzionale in corso, con tutti gli interlocutori istituzionali,
- tenendo fermo l'obbligo di assicurare i livelli essenziali di prestazione concernenti i diritti civili e sociali fissati dallo Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione,
- nel pieno riconoscimento e rispetto del principio solidaristico, volto a consentire la crescita anche dei territori delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante,
- tenendo conto di quanto previsto dall'art. 11, comma 1, della citata legge 26 giugno 2024, n. 86, ai sensi del quale *"Gli atti di iniziativa delle Regioni già presentati al Governo, di cui sia stato avviato il confronto congiunto tra il Governo e la Regione interessata prima della data di entrata in vigore della presente legge, sono esaminati secondo quanto previsto dalle pertinenti disposizioni della presente legge"*,

Vi chiedo la disponibilità a concordare modalità e tempistiche per la ripresa del confronto per l'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, mediante la costituzione di un apposito Tavolo di negoziato.

Quanto sopra, a partire dalle 9 materie in cui non è prevista la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in base alla legge appena approvata:

1. Organizzazione della giustizia di pace;
2. Rapporti internazionali e con l'UE della Regione;
3. Commercio con l'estero;
4. Professioni;
5. Protezione civile;
6. Previdenza complementare e integrativa;
7. Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

Il Presidente



8. Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale;
9. Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale;

alle quali Vi chiedo di aggiungere, per una prima indagine dei più complessi profili di attribuzione, le materie sulle quali vi è stata già convergenza tra Stato e Regione nell'ambito dell'Accordo preliminare (o pre-intesa) sottoscritto con il Governo in data 28 febbraio 2018, e precisamente politiche del lavoro, istruzione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e tutela della salute, nella quale sono già definiti da anni i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), per proseguire, quindi, con le restanti 10 materie, nelle quali devono essere determinati i LEP e che consistono nelle seguenti:

1. Tutela dei beni culturali;
2. Valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
3. Ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
4. Alimentazione;
5. Ordinamento sportivo;
6. Governo del territorio;
7. Porti e aeroporti civili;
8. Grandi reti di trasporto e di navigazione;
9. Ordinamento della comunicazione;
10. Produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia.

Con i miei migliori saluti.

Il Presidente
dott. Luca Zaia

Il Presidente